II DOMENICA DI AVVENTO B

Antifona

Rallegratevi sempre nel Signore, ve lo ripeto: rallegratevi. Il Signore è vicino! (Cf. Fil 4,4.5)

Prima Lettura
Gioisco pienamente nel Signore.
Dal libro del profeta Isaìa
Is 61,1-2.10-11

Seconda lettura
Spirito, anima e corpo si conservino irreprensibili per la venuta del Signore.
Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési
1Ts 5,16-24

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.
Lo Spirito del Signore è sopra di me,
mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio. (Is 61,1 (cit. in Lc 4,18)
Alleluia.

Vangelo
In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete.
Dal Vangelo secondo Giovanni
Gv 1,6-8.19-28

OMELIA

Rallegratevi sempre nel Signore, ve lo ripeto: rallegratevi. Il Signore è vicino! (Cf. Fil 4,4.5)

La Liturgia della III Domenica di Avvento inizia con questa esortazione dal Signore; esortazione che è conseguenza di una certezza, 'Il Signore è vicino'.

Ma come rallegrarsi, gioire quando i 'tempi sono cattivi' e difficili? Quando spirano venti di guerra che minacciano una guerra mondiale, quando l'umanità riesce poco a contrastare le emergenze climatiche (cfr. gli esiti incerti della COP28), quando siamo immersi in un sistema economico che privilegia l'individualismo e fa diventare i ricchi sempre più ricchi e non include i poveri? ... e poi potremo continuare con le emergenze sociali e oltre.... Mettiamo in conto poi le nostre difficoltà personali e famigliari...

Per il profeta Isaia motivo della gioia che prova è percepire che lo Spirito del Signore "è" sul di lui e quello spirito di Dio lo abilita a "fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore", quindi a portare un lieto annuncio ai poveri della terra, agli scartati e agli esclusi.

Il profeta della terza parte del Libro di Isaia è un sacerdote che di ritorno dall'esilio, contribuisce alla ricostruzione del Tempio, luogo della presenza del Signore, e viene consacrato appunto per essere sommo sacerdote del Tempio. C'è un nuovo inizio della storia della salvezza dopo la pena dell'esilio in Babilonia.

Gli abiti con cui viene rivestito sono 'vesti di salvezza' e il suo manto un 'manto di giustizia'. Ma ancora di più si sente come 'sposato ' dal suo Dio Creatore: 'come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te' grazie a questa intimità con il suo Dio la sua vita acquista fecondità e diventa generativa, come un terra che produce i suoi germogli.

Ma questa esperienza del profeta-sacerdote del nuovo tempio di Gerusalemme che illumina la Liturgia odierna della Parola ci rimanda alla consacrazione che abbiamo ricevuto nel nostro Battesimo e nel sacramento della Confermazione: l'acqua in cui siamo stati immersi, la luce che dà la vita, la veste bianca con cui siamo stati rivestiti, l'olio di letizia con cui siamo stati unti. Siamo divenuti figli nel Figlio e fratelli nella

comunione dei santi. Lo spirito ci ha consacrato per una missione importante: testimoniare l'anno di grazia e di misericordia per i poveri e i peccatori.

Gesù al ritorno dei settantadue discepoli dalla missione esulta di gioia nello Spirito Santo perché il Padre ha rivelato i misteri del Regno ai piccoli e poveri e non ai sapienti ed intelligenti e poi li esorta a gioire non tanto per i prodigi che lo Spirito Santo gli ha permesso di fare ma quanto perché i loro nomi sono scritti nel cielo.

Ecco allora il motivo della vera gioia, della vera Letizia: la comunione profonda con il Signore nostro creatore e redentore.

Spesso non riusciamo a custodire questa gioia e ce la facciamo rubare dalle preoccupazioni e affanni nella vita, dalle nostre brame e desideri troppo legati alle carne e alla mondanità, e certo anche dai nostri peccati che ci allontanano dalla gioia del nostro Signore. "*Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso*." ripetiamo nel salmo Miserere (Sal 51,14).

Ma dà gioia anche scoprire l'opera di Dio nella storia come fa Maria nel Magnificat. Certo bisogna avere occhi nuovi, curati dal collirio dello Spirito per scorgere nelle pieghe spesso oscure della storia l'opera della Provvidenza di Dio.

Ma la gioia e la letizia ci vengono insegnate oggi anche da Giovanni Battista che da domenica scorsa è stato presente nei Vangeli ascoltati in questa settimana.

Giovanni Battista fa spazio all'altro, non si impone, non esercita il suo potere per convincere. Non usa violenza (anche se è tra i violenti che si impadroniscono del regno dei Cieli per la sua passione e la sua radicalità, il suo zelo per la Parola di Dio): non sono il Messia, non sono Elia, non sono uno dei profeti.... sono voce sono lampada, non sono la Parola, non sono la Luce. Giovanni ci insegna la via dell'umiltà, virtu' che ci fa essere consci dei nostri limiti e ci fa stare nella nostra misura senza aspirare a cose troppo grandi: "*non si esalta il mio cuore né i miei occhi guardano in alto; non vado cercando cose grandi né meraviglie più alte di me"* (Sal 131,1).

Giovanni è il più grande dei profeti perché è il più piccolo nel Regno dei cieli; nella sua umiltà sa che Gesù deve crescere; lui, invece, diminuire; è l'amico dello sposo, "*Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo.*

Ora questa mia gioia è piena"

Davvero potessimo avere tanta fede da vedere in pienezza quella gioia che ci appartiene perché ci è stata data con abbondanza in modo gratuito . Una gioia che va custodita e protetta da tanti nemici che ci vogliono rubare la gioia ed insieme la speranza.

Ecco allora l'esortazione dell'apostolo Paolo a pregare ininterrottamente, a imparare a rendere grazie in ogni evento della vita a non spegnere lo Spirito, non disprezzare le profezie, anche dei profeti dei nostri tempi. a vagliare e discernere ogni cosa che appartiene al mondo, desiderando trattene solo ciò che è buono.

Tra i mali del modo evocati all'inizio ci sostenga la nostra incessante preghiera "*fa' germogliare tra noi la tua giustizia, perché viviamo* ***nella gioia*** *l'attesa del Salvatore che viene*"